

**I.T.I.S. G MARCONI Padova**  
**COORDINAMENTO DOCENTI DI LETTERE a.s. 2002-2003**  
**PRIMA PROVA COMUNE 14 MAGGIO 2003**

**TIPOLOGIA A**

**ANALISI DI UN TESTO POETICO**

## **Pellegrinaggio**

**Valloncello dell'albero isolato il 16 agosto 1916**

In agguato  
in questa budella  
di maceria

ore e ore  
ho trascinato

la mia carcassa (1)

usata dal fango  
come una suola  
e come un seme  
di spinalba (2)

Ungaretti  
uomo di pena  
ti basta un'illusione  
per farti coraggio

Un riflettore (3)  
di là  
mette un mare  
nella nebbia.

Il testo proposto appartiene alla prima raccolta delle poesie di Ungaretti, *IL PORTO SEPOLTO* (1917), poi confluito in *ALLEGRIA DI NAUFRAGI* (1919)

### NOTE

1. la mia carcassa : il mio corpo tormentato dalla guerra.
2. spinalba: biancospino
3. Un riflettore: usato per illuminare le trincee

G.Ungaretti, *Vita d'un uomo*, Tutte le poesie  
A cura di L.Piccioni Mondadori, Milano, 1986

### 1. COMPrensione complessiva

Individua il tema trattato in ciascuna delle tre parti del testo e la situazione psicologica vissuta dal poeta.

### 2. ANALISI DEL TESTO

- a. Analizza la metrica, la disposizione dei versi, l'uso della punteggiatura, la sintassi, l'analogia.
- b. Con quale lessico viene descritta la dolorosa esperienza della guerra nella prima parte del testo?
- c. La condizione esistenziale del poeta è solo negativa o presenta anche qualche elemento positivo? Riguarda solo il poeta o si può estendere a tutta l'umanità?

### 3. Contestualizzazione

- a. Cosa rappresenta la guerra, tema dominante dell'*Allegria*? È coerente questa rappresentazione con la scelta interventista di Ungaretti?
- b. Il tema della guerra è presente in molti testi della letteratura: collega il testo proposto con altri da te conosciuti.

*Sviluppa l'argomento scelto nella forme elencate, utilizzando i documenti e i dati forniti che lo corredano e facendo riferimento alle tue conoscenze ed esperienze di studio. A seconda della tipologia di scrittura*

- ⇒ *Interpreta e confronta i documenti proposti*
- ⇒ *Dimostra di aver consultati i documenti con opportune citazioni*
- ⇒ *Indica la TESTATA GIORNALISTICA e il SETTORE di collocazione in conseguenza della tipologia di intervento che intendi scrivere.*
- ⇒ *Da' una titolazione adeguata.*
- ⇒ *Organizza il contenuto tenendo presente le indicazioni della griglia di valutazione.*
- ⇒ *Non superare le quattro o cinque colonne di metà di foglio protocollo.*

**AMBITO ARTISTICO LETTERARIO**

**Poeti di fronte al ritratto femminile: la madre, una donna amata, la figlioletta, la moglie.**

GIOVANNI PASCOLI ( San Mauro/Forlì 1855-Bologna 1912).

**Anniversario**, in *Myricae* (I ed. 1892).

GUIDO GUSTAVO GOZZANO (Torino 1883-1916).

**La signorina Felicita, ovvero la Felicità**, in *I colloqui* (I ed. 1911).

UMBERTO SABA (Trieste 1883-Gorizia 1957).

**Ritratto della mia bambina**, in *Cose leggere e vaganti – Canzoniere* (I ed. 1920).

EUGENIO MONTALE (Genova 1896-Milano 1981).

**A Mosca**, in *Xenia\** (I ed. 1966).

\* dono funebre; si tratta di due xenia dedicati alla moglie chiamata dal poeta con il suo soprannome.

Sviluppa l'argomento scelto in forma di saggio breve o di articolo di giornale, utilizzando i testi e i dati che lo corredano. Se scegli di dare al tuo lavoro la veste del saggio breve, interpreta e confronta i testi proposti e argomenta la tua trattazione con riferimenti alle tue conoscenze e alle tue esperienze di studio; dai al saggio un titolo; ipotizzane la destinazione editoriale (rivista, giornale scolastico, pagina culturale di un quotidiano) e pensa di riferirti ad un pubblico selezionato. Se scegli la veste dell'articolo di giornale, scrivi il tuo "pezzo" pensando ad un pubblico più vasto, indica, come nel caso del saggio, la destinazione editoriale.

Per attualizzare l'argomento puoi inventare circostanze quali mostre, anniversari, convegni o eventi celebrativi. Non superare quattro colonne di mezzo foglio protocollo.

GIOVANNI PASCOLI

**ANNIVERSARIO**

Sono più di trent'anni e, di queste ore,  
mamma, tu con dolor m'hai partorito;  
ed il mio nuovo piccolo vagito  
t'addolorava più del tuo dolore.

Poi tra il dolore sempre ed il timore,  
o dolce madre, m'hai di te nutrito:  
e quando fui del corpo tuo vestito,  
quand'ebbi nel mio cuor tutto il tuo cuore,

allor sei morta; e son vent'anni: un giorno!  
e già gli occhi materni io penso a vuoto;  
e il caro viso già mi si scolora;

mamma, e più non ti so. Ma nel soggiorno  
freddo de' morti, nel tuo sogno immoto,  
tu m'accarezzi i riccioli d'allora.

31 di dicembre 1889.

UMBERTO SABA

**Ritratto della mia bambina**

La mia bambina con la palla in mano,  
con gli occhi grandi colore del cielo  
e dell'estiva vesticciola: «Babbo  
– mi disse – voglio uscire oggi con te».  
Ed io pensavo: Di tante parvenze  
che s'ammirano al mondo, io ben so a quali  
posso la mia bambina assomigliare.  
Certo alla schiuma, alla marina schiuma  
che sull'onde biancheggia, a quella scia  
ch' esce azzurra dai tetti e il vento sperde;  
anche alle nubi, insensibili nubi  
che si fanno e disfanno in chiaro cielo;  
e ad altre cose leggere e vaganti.

EUGENIO MONTALE

A Mosca

I, 4

Avevamo studiato per l'aldilà  
un fischio, un segno di riconoscimento.  
Mi provo a modularlo nella speranza  
che tutti siamo già morti senza saperlo.

I, 5

Non ho mai capito se io fossi  
il tuo cane fedele e incimurrito  
o tu lo fossi per me.  
Per gli altri no, eri un insetto miope  
smarrito nel blabla  
dell'alta società. Erano ingenui  
quei furbi e non sapevano  
di essere loro il tuo zimbello:  
di esser visti anche al buio e smascherati  
da un tuo senso infallibile, dal tuo  
radar di pipistrello.

II, 5

Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale  
e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino.  
Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio.  
Il mio dura tuttora, né più mi occorrono  
le coincidenze, le prenotazioni,  
le trappole, gli scorni di chi crede  
che la realtà sia quella che si vede.

Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio  
non già perché con quattr'occhi forse si vede di più.  
Con te le ho scese perché sapevo che di noi due  
le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate,  
erano le tue.

GUIDO GUSTAVO GOZZANO

La signorina Felicita, ovvero la Felicità  
[...]

III

Sei quasi brutta, priva di lusinga  
nelle tue vesti quasi campagnole,  
ma la tua faccia buona e casalinga,  
ma i bei capelli di color di sole,  
attorti in minutissime trecciuciole,  
ti fanno un tipo di beltà fiamminga...

E rivedo la tua bocca vermiglia  
così larga nel ridere e nel bere,  
e il volto quadro, senza sopracciglia,  
tutto sparso d'efelidi leggiere  
e gli occhi fermi, l'iridi sincere  
azzurre d'un azzurro di stoviglia...

Tu m'hai amato. Nei begli occhi fermi  
rideva una blandizie femminina.  
Tu civettavi con sottili schermi,  
tu volevi piacermi, Signorina:  
e più d'ogni conquista cittadina  
mi lusingò quel tuo voler piacermi!

Ogni giorno salivo alla tua volta  
pel soleggiato ripido sentiero.  
Il farmacista non pensò davvero  
un'amicizia così bene accolta,  
quando ti presentò la prima volta  
l'ignoto villeggiante forestiero.



GINO ROSSI (Venezia 1884-Treviso 1947),

*La fanciulla del fiore*, 1908,

Treviso, collezione privata.

Il dipinto mostra la conoscenza della pittura simbolista  
francese avvicinata dall'autore nei viaggi parigini del  
1906 e del 1909.

## **AMBITO SOCIO-ECONOMICO DOCUMENTI**

## **ARGOMENTO: La globalizzazione**

“Globalizzazione significa che tutti i processi decisivi in campo economico e tecnologico avvengono ormai su scala mondiale, che oltrepassa il tradizionale parametro di riferimento costituito dall’entità politico-territoriale degli stati nazionali, e con un altissimo grado di interdipendenza reciproca: ogni punto della rete mondiale della produzione e dello scambio risente di quanto accade a livello planetario. L’internazionalizzazione dell’economia, cioè la dilatazione dei commerci sia in fatto di volume che di estensione geografica, risale addirittura al XVI secolo, epoca in cui lo storico Fernand Braudel colloca la nascita dell’economia-mondo; la multinazionalizzazione, caratterizzata dall’emergere di imprese multinazionali, operanti in diverse aree del pianeta, è un fenomeno novecentesco. La globalizzazione comprende entrambe queste tendenze storiche, conferendo loro una dimensione qualitativamente nuova in forza di due caratteristiche peculiari: a) la straordinaria accelerazione nei flussi di informazione consentita dalla telematica e da Internet; b) la tendenza a investire non solo la sfera economica, ma anche quella sociale, culturale, giuridica, politica”

da Fossati, Luppi, Zanette “Studiare storia. Il ‘900” B. Mondadori 2001

“La globalizzazione non concede pari opportunità di sviluppo ed anzi, in molti casi, aggrava le disparità. Secondo dati ONU nel 1997 il 18% della popolazione della popolazione mondiale dispone dell’83% del reddito globale. Le 200 famiglie più ricche del mondo mettono insieme un patrimonio superiore al reddito complessivo di circa il 40% degli abitanti della terra (cioè oltre 2,5 miliardi di persone). Il 40% delle transazioni sui mercati di Londra e New York è controllato dalle dieci banche più importanti del mondo e più della metà delle operazioni valutarie viene compiuto da investitori americani.”

da Benigno, Salvemini “Progetto storia” Laterza, 2002

“Avevo in mente questo bell’esempio: quando un cittadino statunitense acquista per 10.000 dollari una Pontiac Le Mans della General Motors, 3.000 dollari vanno in Corea del Sud per le lavorazioni di routine e per operazioni di assemblaggio, 1750 vanno in Giappone per componenti ad alta tecnologia, 750 in Germania per il design e per il progetto delle parti meccaniche, 4000 a Taiwan, Singapore e Giappone per i piccoli componenti, 250 nel Regno Unito per pubblicità e servizi commerciali, e altri 50 circa in Irlanda e a Barbados per l’esecuzione dei calcoli al computer.”

“Che la globalizzazione produca modernità e pace è una cosa su cui per lo più tutti convengono. Che produca ricchezza, questo è già meno sicuro. Potrebbe essere la favola del secolo. Potrebbe essere vero. E’ un dibattito da economisti, per cui è difficile orientarsi. Posso giusto registrare quella che sembra l’opinione più equilibrata: la globalizzazione in effetti produce ricchezza, ma tende a distribuirla male: cioè il denaro nuovo finisce in gran parte nelle tasche dei ricchi e in minima parte in quelle dei poveri. Ma prima di trarne una morale, bisogna forse annotare una piccolissima cosa: per i poveri del pianeta anche un piccolissimo aumento del reddito può significare un’enormità. Per milioni di persone un dollaro di più al giorno vuol dire passare dalla morte alla sopravvivenza. Questo rende agghiacciante la responsabilità oggettiva dei ricchi, ma anche invita a non sottovalutare gli effetti benefici che uno sviluppo seppur sghembo, disequilibrato, iniquo può avere sulla vivibilità del pianeta.”

da Alessandro Baricco “Next” Feltrinelli 2002

“McDonald’s costituisce uno degli eventi più significativi della mondializzazione dell’organizzazione americana di questo secolo, con ripercussioni che si spingono ben oltre il giro dei fast food. Sono convinto che che la “McDonaldizzazione” non si limiti alla ristorazione ma sia ormai estesa alla scuola, al mondo del lavoro, ai viaggi, all’organizzazione del tempo libero, all’alimentazione, alla politica, alla famiglia, in pratica ad ogni settore della società. Si tratta di un processo di razionalizzazione, omologazione e spersonalizzazione estremo che con i suoi prodotti occupa un posto di primo piano nella cultura di massa.

da G. Ritzer , “Il mondo alla McDonald,” Il Mulino 1997

## AMBITO STORICO-POLITICO

### ARGOMENTO: le condizioni politiche che favorirono la nascita e lo sviluppo del partito nazista tedesco

#### DOCUMENTO N 1

Il trattato [*di pace di Versailles*] non prevede alcuna clausola che miri alla rinascita economica dell'Europa, nulla che possa trasformare in buoni vicini gli Imperi Centrali distrutti, nulla che valga a consolidare i nuovi stati dell'Europa [...]. A Parigi [*come a dire "a Versailles", distante pochi km da Parigi*] non riuscì a concretare alcun programma [...] per dare riassetto ai sistemi del vecchio e del nuovo mondo.

J.M. Keynes, *Le conseguenze economiche della pace*, Treves, Milano, 1920 (1<sup>a</sup> ed. 1919), p. 208

#### DOCUMENTO N 2

(*Il programma del partito nazionalsocialista tedesco, elaborato all'inizio del 1920, contiene la maggior parte dei principi sui quali si sarebbe poi basata la dottrina e la politica nazista. I punti caratterizzati da radicalismo sociale, come il n. 11, verranno messi da parte quando i nazisti, per conquistare il potere, si allearono con il grande capitale tedesco*)

1. Noi chiediamo la riunione di tutti i Tedeschi in una Grande Germania, in base al diritto di autodecisione dei popoli.
2. Noi chiediamo la parità di diritto del popolo tedesco di fronte alle altre nazioni, nonché l'abolizione dei trattati di pace di Versailles [*che definiva i rapporti delle potenze vincitrici con la Germania*] e di St. Germani [*che definiva i rapporti delle potenze vincitrici con l'Austria*]. [...]
3. Può essere cittadino dello stato solo chi appartenga alla comunità popolare [*cioè sia Volksgenosse, "compagno del popolo"*]; *Volksgenosse* può essere solo chi è di sangue tedesco, senz'alcun riguardo alla confessione religiosa. Nessun ebreo quindi può essere *Volksgenosse*. [...]
4. Eliminazione dei guadagni ottenuti senza lavoro e senza fatica, *eliminazione della schiavitù all'interesse*.

W. Hofer, *Il nazionalsocialismo*, Feltrinelli, Milano, 1964, pp. 25-26

#### DOCUMENTO N 3

(*L'autore di questo breve saggio si propone l'obiettivo di comprendere, e far comprendere, esponendo i risultati di un'inchiesta condotta in una piccola città della Germania, le complesse ragioni economiche, sociali, politiche e personali che resero possibile il radicarsi nella popolazione di un vasto consenso alle idee nazionalsocialiste. In un tempo relativamente breve – gli ultimi anni della Repubblica di Weimar e i primi anni del Terzo Reich – la sincera fede democratica della grande maggioranza della popolazione si mutò nel convinto sostegno alle idee e alla prassi del nazismo*)

Come riuscirono i nazisti di Thalburg [*nome fittizio sotto il quale si cela la cittadina di Nordheim nello Hannover*] ad attirare sulla propria formazione il voto in gran parte della borghesia locale, e di una quota non indifferente della classe lavoratrice? Per comprenderlo, come si fa dinanzi a una qualsiasi *pièce* drammaturgia, bisogna comprendere qual era la situazione in cui gli attori principali decidevano le loro mosse. Già sul finire degli anni Venti la depressione economica aveva cominciato a colpire duramente il comune di Thalburg. [...] La disoccupazione aveva raggiunto nel comune il 15 per cento circa della forza lavoro. Inoltre Thalburg era sede dell'ufficio distrettuale di collocamento, di modo che i thalburghesi erano esposti ogni giorno allo spettacolo di lunghe fila di disperati che venivano da paesi e cittadine vicine per farsi registrare.

Ma la crisi economica era solo una delle componenti della situazione. [...] Essere costretti dai vincitori a pagare danni di guerra operosissimi, veder rimessa in discussione la sovranità tedesca sulla Renania dopo aver già perso nel 1919 l'Alsazia, era un'onta per la nazione che ricadendo a livello individuale prendeva alla gola l'operaio come l'insegnante, il funzionario statale come l'agricoltore. [...]

Sembra chiaro che la natura della SDP [*Partito socialdemocratico Tedesco*] ebbe qualcosa a che fare con l'atteggiamento della borghesia [*che ferocemente la osteggiava*]. I socialisti [...] continuavano a usare slogan e metodi [...] di un partito rivoluzionario, quando non erano più preparati a dirigere una rivoluzione. Non tentarono mai seriamente di trovare un accordo con la classe media e frequentemente offesero la sensibilità della borghesia per la loro miopia e la loro superficiale aggressività.

W.Sh. Allen, *Come si diventa nazisti*, Einaudi, Torino, 1994 (1<sup>a</sup> ed. 1965)  
pp. IX-X dell'introduzione di L. Gallino e pp. 173-174

# AMBITO TECNICO-SCIENTIFICO

## ARGOMENTO: La via italiana all'inquinamento

### DOCUMENTI

#### 1. DATI STATISTICI

##### I trasporti

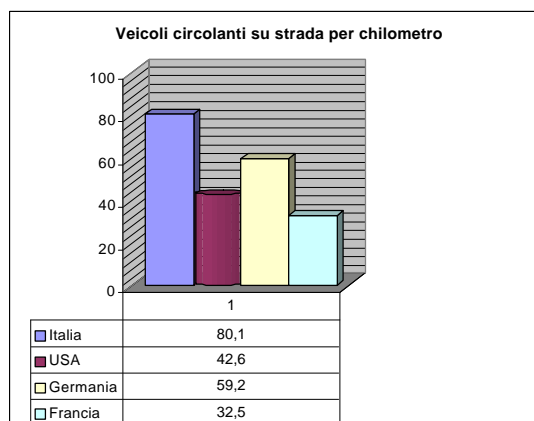
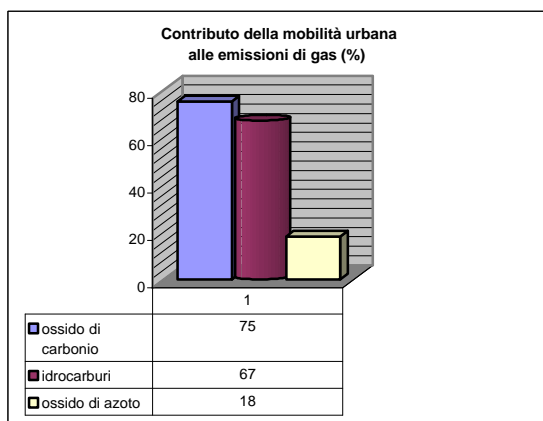
In Italia il 75% del trasporto urbano si svolge su gomma (autovetture, mezzi commerciali, autobus); la rete tranviaria e metropolitana si è addirittura ridotta negli ultimi anni, passando dai 572 chilometri del 1975 ai 476 del 1990.

A Roma gli spostamenti su mezzi privati erano il 40% del totale nel 1981 e sono diventati il 60% negli ultimi dieci anni.

A Milano, che pure possiede un sistema di trasporto pubblico esteso e relativamente efficiente, il 55% degli spostamenti totali avviene su mezzi

privati, precisamente 2.403.000 contro 1.911.000 (dati 1987).

A Torino 285.000 veicoli privati entrano ed escono giornalmente dal comune; a Napoli 160.000 veicoli raggiungono ogni giorno le zone centrali, mentre nel centro urbano di Genova circolano quotidianamente 230.000 automezzi privati.



#### 2. DATI STATISTICI

##### I rifiuti urbani

Ogni anno nelle città italiane si producono 20 milioni di tonnellate di rifiuti: soltanto il 5% viene riciclato e soltanto il 27,1% viene collocato in discariche e impianti autorizzati.

I rimanenti 15 milioni di tonnellate vengono smaltiti in modo illegale, in circa 4000 discariche incontrollate di piccole o grandi dimensioni.

Ai rifiuti solidi urbani occorre aggiungere i materiali (34,4 milioni di tonnellate annue) e gli scarichi del sistema industriale, che ammontano ad altri 40,5 milioni di tonnellate ogni anno. Questi rifiuti sono spesso il prodotto difficilmente controllabile di impianti industriali a rischio, disseminati per tutta la penisola, spesso collocati in luoghi ad alta densità abitativa. (Fonte: Ministero dell'Ambiente)

## Quantità di rifiuti prodotti. Confronti internazionali (migliaia di tonnellate)

	URBANI	INDUSTRIALI	PRODUZIONE DI ENERGIA	AGRICOLTURA	MINIERE	RIFIUTI DI EMOLUZIONE	FANGHI DI DEPURAZIONE
Germania	19.483	61.424	11.702	-	9.488	11.826	1.750
Grecia	3.147	4.304	7.680	90	3.900	-	-
Spagna	12.546	5.108	-	45.000	180.000	-	10.000
Francia	17.000	50.000	-	400.000	100.000	-	620
Olanda	6.900	6.682	1.482	86.000	121	7.700	252
Gran Bretagna	20.000	50.000	14.000	250.000	230.000	25.000	30.000
Stati Uniti	208.760	760.000	992.479	150.566	1.400.000	31.500	10.400
Giappone	48.283	312.271	19.828	62.690	26.017	57.886	2.001
<b>Italia</b>	<b>17.300</b>	<b>39.978</b>	<b>-</b>	<b>29.830</b>	<b>57.000</b>	<b>34.374</b>	<b>3.500</b>

(fonte: EUROSTAT, *L'Europa in cifre*, 1992)

### 3. ARTICOLO E INTERVISTA

#### La consapevolezza ecologica

Disboscamento e incendi contribuiscono alla definitiva scomparsa del verde nel nostro Paese.

Inoltre, l'effetto degli incendi si aggrava con la stagione umida, quando le piogge non trovano più il reticolo di radici e piante a frenarne l'azione erosiva, e il degrado idrogeologico diventa irreversibile.

Fuoco e acqua costituiscono un doppio colpo da cui difficilmente il territorio si riprenderà in tempi brevi. Per salvare il giardino d'Europa servono interventi non solo di natura tecnica: il problema è soprattutto ambientale.

(Fonte: "National Geographic Italia", vol. 2. n. 1, luglio 1998)

L'attenzione alle tematiche ambientali è sicuramente cresciuta rispetto a vent'anni fa, ma ciò nonostante siamo ancora molto lontani dal riuscire a invertire trend economici negativi. Le nazioni Unite non riescono tuttora a produrre una documentazione sull'ambiente sufficiente a informare i cittadini e soprattutto i *decision maker*, i responsabili delle politiche ambientali dei vari Paesi. Nel *Rapporto sullo Stato del pianeta* del 1998 abbiamo per la prima volta sentito i responsabili delle multinazionali affermare verità che gli ambientalisti ripetono da anni, ossia che bisogna costruire un sistema di economia sostenibile.

(Fonte: Lester Brown, ecologo e fondatore del Worldwatch Institute)

### 5. SAGGIO

#### I movimenti ecologisti

Il movimento ecologista è forte e ramificato. All'opera dei grandi gruppi ambientalisti nazionali e internazionali (WWF, Legambiente, LIPU, Greenpeace, Italia Nostra, liste verdi) è necessario aggiungere l'attività minuta di una pletera di gruppi locali: studio e conoscenza dei territori, denuncia e controinformazione, mobilitazione e progettazione alternativa.

Nelle città si è formata, in particolare negli ultimi anni, una costellazione spontanea di comitati e di gruppi di base che agisce sull'intero spettro dei problemi ecologici e sociali (traffico, rumore, inquinamento atmosferico, degrado edilizio e urbanistico, ecc.) e che costituiscono oramai una presenza politica importante nella dialettica urbana,

condizionando talvolta le scelte urbanistiche e ambientali.

Nella difesa del territorio e del paesaggio agiscono gruppi locali spontanei e organizzati con attività che vanno dall'opposizione verso nuovi interventi infrastrutturali nocivi (spesso vincenti come i movimenti contro le centrali nucleari o contro nuovi tronchi autostradali) alla difesa di parchi, biotipi ed ecosistemi delicati (aree umide, territori, forestali, ecosistemi marini), alla proposizione infine di modelli alternativi di gestione equilibrata e autoregolata dei sistemi territoriali e ambientali nel loro complesso.

(Fonte: C. Carasaga, in *Stato dell'Italia*, Mondadori, 1994)

## 6. RELAZIONE

### La legislazione ambientalistica

**Ministero dell'ambiente.** E' dell'8 luglio 1986 la legge n. 349 che concerne l'*Istituzione del ministero dell'Ambiente e norme in materie di danno ambientale.*

**Salvaguardia del territorio.** La prima legge nazionale che si è occupata della salvaguardia del paesaggio è la n. 1497 del 1939, La legge 431 del 1985, riprendendo i principi dettati già dalla 1497/39, vincola le più interessanti bellezze naturali nazionali.

**Aria.** Nel 1966 è stata varata la legge n. 615 detta legge antismog. Questa è stata la prima legge italiana che si sia occupata dell'inquinamento dell'aria. E' stata in parte abrogata nel 1988, quando è stato approvato il DPR n. 703 del 24 maggio 1988 che ha recepito norme dettate dalla CEE. Con questo decreto si sottopone a una autorizzazione regionale la realizzazione e l'esercizio di ogni impianto che causa emissioni nocive.

**Acqua.** La prima legge italiana atta al controllo degli scarichi di qualsiasi tipo in tutte le acque superficiali e sotterranee, interne e marine, pubbliche o private, nonché in fognature sul suolo e nel sottosuolo è la legge n. 319 del 1976 detta legge Merli. Questa normativa detta criteri generali per l'utilizzazione delle acque, organizza unitariamente i relativi servizi, propone la redazione di un piano generale di risanamento delle acque formato sulla base di piani regionali. Alla legge Merli si è aggiunto alla fine degli anni Ottanta il DPR n. 236 del 24 maggio 1988 che detta norme di attuazione della direttiva CEE n. 80/778 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano.

**Rifiuti.** La normativa che regola in Italia lo smaltimento dei rifiuti è il DPR n. 915 del 10 settembre 1982. Il decreto reca norme per l'attuazione delle direttive CEE n. 75/442 relativa ai rifiuti, n. 76/401 relativa allo smaltimento dei policlorotrifenili e 78/319 relativi ai rifiuti tossici e nocivi.

**Rumore.** Un decreto del Consiglio dei Ministri riporta limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno. Il decreto impone limiti di accettabilità di livelli di rumore validi su tutto il territorio nazionale.

<b>TIPOLOGIA C</b>	<b>TEMA DI ARGOMENTO STORICO</b>
--------------------	----------------------------------

In questi giorni molti hanno apparentato la liberazione di Bagdad con le conseguenti manifestazioni di giubilo da apret della popolazione ad eventi della seconda guerra mondiale  
Attraverso una ricostruzione storica dell'evento più lontano e di quello più prossimo, esprimi il tuo parere, argomentando adeguatamente.

<b>TIPOLOGIA D</b>	<b>TEMA DI ARGOMENTO GENERALE</b>
--------------------	-----------------------------------

Ai nostri giorni l'istruzione deve essere considerata non più come "una preparazione alla vita" ma come "una dimensione della vita", cioè un'incessante attività di acquisizione e una continua revisione delle conoscenze. Di fatto "imparare ad imparare" è la più importante abilità che la scuola possa fornire, e si rivela l'unico modo per sopravvivere in un mondo che cambia in continuazione.